

Bologna, 14 ottobre 2015

Costi socioeconomici degli infortuni e delle malattie connessi al lavoro: Stabilire sinergie tra salute e sicurezza sul lavoro e produttività

Presentazione di

Nancy Leppink

Direttore del Dipartimento dell'Amministrazione del Lavoro,
dell'Ispezione del Lavoro e della Salute e della Sicurezza sul Lavoro,
ILO, Ginevra

Il lavoro può produrre effetti positivi o negativi sulla salute e sulla vita dei lavoratori. Gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali causano incommensurabili sofferenze alle vittime e alle loro famiglie, influiscono negativamente sull'efficienza e sulla produttività delle imprese, e rappresentano una ingente perdita economica per le società nel loro complesso. L'incidenza degli infortuni sul lavoro e delle malattie professionali influisce anche sulla sostenibilità dei sistemi di sicurezza sociale, poiché il costo dei sussidi di disabilità o delle pensioni pagate dai sistemi sanitari e assicurativi pubblici viene in definitiva sopportato dalla società nel suo complesso.

Secondo le stime dell'ILO, ogni anno, 2,3 milioni di donne e di uomini muoiono a causa di un infortunio o di una malattia connessi al lavoro. Oltre 350.000 morti sono dovute a un infortunio mortale e quasi 2 milioni di morti sono dovute a una malattia. Inoltre, più di 313 milioni di lavoratori sono coinvolti in infortuni sul lavoro non mortali che provocano lesioni grave e assenze dal lavoro, e si stimano in 160 milioni i casi di malattie non mortali connesse al lavoro.

Non si possono calcolare pienamente gli effetti devastanti per i lavoratori e per le loro famiglie; tuttavia, il costo più importante per i lavoratori è la perdita di qualità di vita e anche la morte prematura. Si riconoscono senza difficoltà i costi incalcolabili del dolore e della sofferenza, ma dopo un incidente, anche la salute mentale di un lavoratore può essere gravemente colpita. La perdita di fiducia che può avvertire un lavoratore può compromettere in modo permanente la sua abilità a lavorare efficacemente. Dopo un incidente, la depressione è frequente,

soprattutto qualora ci siano effetti di lunga durata sulla salute. In alcuni casi, un lavoratore vittima di un infortunio e anche i colleghi testimoni dell'incidente possono essere affetti da disturbo da stress post-traumatico (cioè una forte reazione emotiva continuativa dopo un trauma). Una incapacità di lunga durata può anche significare per un lavoratore la perdita di competenze importanti, con problemi per rimanere nel lavoro per il quale questo lavoratore è stato formato. Un gran numero di lavoratori disoccupati riportano una riduzione della capacità lavorativa non così seria da dare diritto a una pensione di disabilità o a un risarcimento, ma che tuttavia compromette seriamente la loro possibilità di ritrovare un lavoro.

I costi totali degli infortuni e delle malattie sul lavoro vengono spesso sottostimati perché alcuni costi sono esterni rispetto all'impresa, e perché alcuni costi interni sono difficili da quantificare o da riconoscere, come le ore perse, la perdita di produzione, la riduzione della capacità lavorativa e la diminuzione del tasso di attività. Si stima che i costi indiretti degli infortuni sul lavoro e delle malattie professionali possono essere da quattro a dieci volte superiori ai costi diretti. Secondo le stime dell'ILO, le ore di lavoro perse, il risarcimento dei lavoratori, l'interruzione della produzione e le spese mediche costano complessivamente il quattro per cento del PIL globale (circa 2.800 miliardi di dollari). Di conseguenza, i costi umani e finanziari di questi incidenti quotidiani sono importanti e mettono in risalto il peso economico rappresentato dall'inadeguatezza delle prassi relative alla salute e alla sicurezza sul lavoro.

Mentre tutto il mondo si concentra sulla necessità dell'occupazione produttiva, occorre esaminare in che misura le buone condizioni di lavoro, insieme alla salute e alla sicurezza dei lavoratori, contribuiscono alla produttività. Spesso, le imprese si occupano delle questioni di salute e di sicurezza sul lavoro per rispondere ai requisiti di legge e per adempiere le loro responsabilità sociali nei confronti dei propri dipendenti, ma le imprese traggono anche un beneficio economico dagli investimenti in misure preventive. Così come gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali danneggiano la produttività, anche il contrario è vero: le condizioni di lavoro sicure e salubri rendono di fatto l'impresa più produttiva. Questa produttività è dovuta in parte al miglioramento delle attrezzature e a processi più efficienti, ma è anche dovuta all'applicazione di sistemi di gestione che prevedono la partecipazione attiva dei lavoratori. Le buone condizioni di salute e di sicurezza sono un buon affare.

All'idea tradizionale, secondo la quale migliorare la salute e la sicurezza sul lavoro rappresenta un costo aggiuntivo, si è progressivamente sostituita la convinzione che la salute, la sicurezza e il benessere dei lavoratori sono parte integrante della sostenibilità economica e dello sviluppo organizzativo di una impresa. Il numero crescente delle imprese che ci sono riuscite dimostra quanto sia possibile conciliare in modo equilibrato benessere dei lavoratori e redditività

delle imprese, collegando la salute e la sicurezza con le questioni relative alla gestione e allo sviluppo, attraverso sistemi di gestione della salute e della sicurezza sul lavoro. In numerosi paesi, le imprese hanno iniziato a dedicare maggiore attenzione alla prevenzione, accorgendosi che investire in salute e in sicurezza sul lavoro porta benefici economici e sociali che contribuiscono all'efficienza, alla produttività e alla competitività. Per le piccole imprese, gli investimenti anche minori possono produrre risultati significativi. Sembra che gli interventi relativi all'organizzazione del lavoro e all'ergonomia siano fra quelli più visibili e redditizi, come dimostra il lavoro dell'ILO in questo ambito.

A livello nazionale, esiste un chiaro nesso tra la competitività di una economia nazionale e il livello degli investimenti in salute e in sicurezza sul lavoro. Investire nella salute dei lavoratori è un fattore importante per il futuro della sostenibilità e aumenta la competitività di un paese. I costi generali degli infortuni sul lavoro e delle malattie professionali sono spesso molto più alti di quanto inizialmente percepito; al contrario, investire nella salute e nella sicurezza sul lavoro riduce i costi diretti e indiretti, fa diminuire i costi assicurativi e migliora anche i risultati economici e la produttività. Una diminuzione del costo della sicurezza sociale e delle cure sanitarie significa meno tasse, migliori risultati economici e prestazioni sociali più alte. Perciò occorre mantenere la salute e la sicurezza sul lavoro come un elemento chiave di sviluppo al quale va dato una altra priorità a livello internazionale, nazionale e dell'impresa. Secondo uno studio dell'Associazione Internazionale di Sicurezza Sociale sul rendimento della prevenzione, per ogni euro investito annualmente per un lavoratore, una impresa può aspettare un ritorno economico pari a 2,20 euro. La salute e la sicurezza sul lavoro sono vitali in questo contesto, non solo perché aiutano a ridurre la percentuale di infortuni e di malattie che costituiscono buona parte dei problemi di salute a livello nazionale, soprattutto nei paesi in via di sviluppo, ma anche perché contribuiscono in modo significativo a migliorare la prosperità e la crescita.

Lo sviluppo socioeconomico e la distribuzione delle ricchezze di un paese determinano il valore accordato alla qualità della vita e al benessere dei lavoratori. Anche se il diritto a un ambiente di lavoro sicuro e salubre è stato riconosciuto come un diritto fondamentale dei lavoratori, non appare immediatamente evidente la prospettiva economica della salute e della sicurezza sul lavoro. L'ILO punta all'aumento della consapevolezza sulla diffusione e sulle conseguenze degli infortuni e delle malattie connessi al lavoro, colloca la salute e la sicurezza dei lavoratori in alto all'agenda internazionale e sostiene l'azione a tutti i livelli. Tuttavia, in definitiva, gli obiettivi di salute e di sicurezza sul lavoro andrebbero conseguiti per il loro intrinseco valore in termini di salute. Aldilà degli aspetti economici, abbiamo un obbligo morale: non andrebbero tollerati i costi umani degli infortuni e delle malattie connessi al lavoro, e non c'è nessun beneficio economico così alto da poter giustificare moralmente un tale costo.